

EUGENIO MONTALE

Quaderno V



Tipografia e Poesia

EUGENIO MONTALE

Quaderno V

Museo della Stampa e Stampa d'Arte a Lodi

Andrea Schiavi

Dicembre 2012

*Codesto solo oggi possiamo dirti,
ciò che non siamo, e ciò che non vogliamo
(da Ossi di seppia)*

Poesie di EUGENIO MONTALE

Corno inglese

Meriggiare pallido e assorto

Spesso il male di vivere

La casa dei doganieri

Caro piccolo insetto

Ho sceso dandoti il braccio

Composizione a mano con caratteri mobili in piombo.
Stampa tipografica con torchio AMOS DELL'ORTO
del 1864 e altre attrezzature di proprietà del Museo.

Corno inglese

Il vento che stasera suona attento
-ricorda un forte scotere di lame-
gli strumenti dei fitti alberi e spazza
l'orizzonte di rame
dove strisce di luce si protendono
come aquiloni al cielo che rimbomba
(Nuvole in viaggio, chiari
reami di lassù! D'alti Eldoradi
malchiuse porte!)
e il mare che scaglia a scaglia,
livido, muta colore
lancia a terra una tromba
di schiume intorte;
il vento che nasce e muore
nell'ora che lenta s'annerà
suonasse te pure stasera
scordato strumento,
cuore.

Merigiare pallido e assorto
presso un rovente muro d'orto,
ascoltare tra i pruni e gli sterpi
schiocchi di merli, frusci di serpi.

Nelle crepe del suolo o su la vecchia
spiar le file di rosse formiche
ch'ora si rompono ed ora s'intrecciano
a sommo di minuscole biche.

Osservare tra frondi il palpitare
lontano di scaglie di mare
mentre si levano tremuli scricchi
di cicale dai calvi picchi.

E andando nel sole che abbaglia
sentire con triste meraviglia
com'è tutta la vita e il suo travaglio
in questo seguitare una muraglia
che ha in cima cocci aguzzi di bottiglia.

Spesso il male di vivere ho incontrato:
era il rivo strozzato che gorgoglia,
era l'incartocciarsi della foglia
riarsa, era il cavallo stramazzato.

Bene non seppi, fuori del prodigio
che schiude la divina Indifferenza:
era la statua nella sonnolenza
del meriggio, e la nuvola, e il falco alto levato.

La casa dei doganieri

Tu non ricordi la casa dei doganieri
sul rialzo a strapiombo sulla scogliera:
desolata t'attende dalla sera
in cui v'entrò lo sciame dei tuoi pensieri
e vi sostò irrequieto.

Libeccio sferza da anni le vecchie mura
e il suono del tuo riso non è più lieto:
la bussola va impazzita all'avventura
e il calcolo dei dadi più non torna.
Tu non ricordi; altro tempo frastorna
la tua memoria; un filo s'addipana.

Ne tengo ancora un capo; ma s'allontana
la casa e in cima al tetto la banderuola
affumicata gira senza pietà.
Ne tengo un capo; ma tu resti sola
nè qui respiri nell'oscurità.

Oh l'orizzonte in fuga, dove s'accende
rara la luce della petroliera!
Il varco è qui? (Ripullula il frangente
ancora sulla balza che scoscende...)
Tu non ricordi la casa di questa
mia sera. Ed io non so chi va e chi resta.

Caro piccolo insetto
che chiamavano mosca non so perché,
stasera quasi al buio
mentre leggevo il Deuteroinaia
sei ricomparsa accanto a me,
ma non avevi occhiali,
non potevi vedermi
né potevo io senza quel luccichio
riconoscere te nella foschia.

Ho sceso, dandoti il braccio, almeno un milione di scale
e ora che non ci sei è il vuoto ad ogni gradino.
Anche così è stato breve il nostro lungo viaggio.
Il mio dura tuttora, né più mi occorrono
le coincidenze, le prenotazioni,
le trappole, gli scorni di chi crede
che la realtà sia quella che si vede.

Ho sceso milioni di scale dandoti il braccio
non già perché con quattr'occhi forse si vede di più.
Con te le ho scese perché sapevo che di noi due
le sole vere pupille, sebbene tanto offuscate,
erano le tue.

EUGENIO MONTALE

Nato a Genova nel 1896. Si diplomò ragioniere e coltivando una forte passione per la letteratura, la poesia e la musica si formò una vasta cultura.

Nel 1917 fu chiamato alle armi come ufficiale. Nel 1925, pubblicò la prima raccolta di versi: *Ossi di seppia*. Si trasferì nel 1927 a Firenze, alla casa editrice Bemporad e dal 1929 diresse il Gabinetto scientifico letterario Vieusseux fino al 1938, quando fu costretto a lasciare perchè non iscritto al partito fascista. Dopo la seconda guerra mondiale collaborò come redattore con il "Corriere della Sera" e come critico musicale con il "Corriere d'Informazione". Nominato senatore a vita per meriti letterari, nel 1975 ottenne il premio Nobel per la letteratura. Morì a Milano nel 1981.

Il motivo di fondo della poesia di Montale è una visione pessimistica e desolata della vita dove tutto appare aridamente senza senso, oscuro e misterioso. Temi fondamentali sono la disarmonia con la realtà, il "male di vivere", l'insensatezza esistenziale e l'impossibilità di sfuggire a questa condizione.

La poetica di Montale è attenta alla ricerca di risonanze musicali e di immagini evocative di oggetti, cose e voci della natura che si fanno emblemi di pensieri e di stati d'animo.

Tutto questo riguarda la prima parte della sua lirica. Con *Le occasioni* e *La bufera* prevale invece la poesia di pensiero e di negatività metafisica. Infine, con le affabulazioni di *Satura* la poesia diventa colloquio memoriale e, nell'ultima produzione, si fa poesia-prosa di impronta ironica e cronachistica.

Opere

Poesia: *Ossi di seppia*, *Le occasioni*, *La bufera e altro*, *Satura*, *Diario del '71 e del '72*, *Quaderno di quattro anni*, *Altri versi*.

Prosa: *Farfalla di Dinard*, *Auto da fé*, *Fuori di casa*, *Sulla poesia*.

Tipi in piombo per la composizione

Copertina e Frontespizio

Bodoni neretto tondo, corpi 12, 18, 28

Indice

Bodoni neretto tondo e corsivo, corpi 12, 18

Poesie

Quirinus tondo chiaro corpi 12 e 16 disegnato da
Alessandro Butti nel 1939 - fonderia Nebiolo (To)

Biografia di Eugenio Montale

Linotype: Garamond tondo e corsivo, corpo 10

Progetto: Luigi Lanfossi - Grafico: Gianni Fontana

Composizione manuale e stampa: Filippo Cinquanta
Linotipisti: Giuseppe Migliavacca e Franco Pastorello
Legatura a mano: Maria Pia Esposti

N. 150 esemplari stampati su carta *Grifo*, copertina su
carta *Ingres Cenere* delle Cartiere Miliani Fabriano

I primi 30 contengono l'acquaforte

Merigiare pallido e assorto di Teodoro Cutugno

15.1/30

Associazione Museo della Stampa e Stampa d'Arte
a Lodi *Andrea Schiavi*

presidente: Tino Gipponi

direttore: Osvaldo Folli

Edizione a cura di Zina Bonfiglio